

Rassegna Stampa

di Mercoledì 7 agosto 2019



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

| Pagina | Testata | Data | Titolo | Pag. |
|---|---------------------|-------------|---|-------------|
| Rubrica Infrastrutture e costruzioni | | | | |
| 1+2 | Corriere della Sera | 07/08/2019 | <i>TAV E CONTI, SALVINI ATTACCA (D.gor.)</i> | 3 |
| Rubrica Innovazione | | | | |
| 32 | Corriere della Sera | 07/08/2019 | <i>L'ECONOMIA DEL FUTURO - IDROGENO CIRCOLARE .</i> | 5 |
| Rubrica Economia | | | | |
| 21 | Italia Oggi | 07/08/2019 | <i>SVILUPPO RURALE AD ALTO RISCHIO (M.Latella)</i> | 7 |
| Rubrica Energia | | | | |
| 20 | Il Sole 24 Ore | 07/08/2019 | <i>REGNO UNITO, IL BREVE ADDIO AL CARBONE ENTRO IL 2025 CHIUSE TUTTE LE CENTRALI</i> | 8 |
| 32 | Corriere della Sera | 07/08/2019 | <i>L'ECONOMIA DEL FUTURO - LA FONTE PULITA CHE NEL NORD ALIMENTA TRAGHETTI E TRENI. (E.Comelli)</i> | 10 |
| Rubrica Altre professioni | | | | |
| 24 | Il Sole 24 Ore | 07/08/2019 | <i>IN CASSA DOTTORI REDDITI IN LIEVE AUMENTO (M.Prioschi)</i> | 11 |
| Rubrica Ingegneri | | | | |
| 35 | Italia Oggi | 07/08/2019 | <i>OPERE NON CIVILI, PROGETTI RISERVATI AGLI INGEGNERI</i> | 12 |
| Rubrica Professionisti | | | | |
| 1 | Italia Oggi | 07/08/2019 | <i>RESTO AL SUD PER PROFESSIONISTI (M.Damiani)</i> | 13 |

Alta velocità, Carroccio col Pd. Nuovo test oggi per il governo. I dissidenti M5S: Di Maio, più coraggio

Tav e conti, Salvini attacca

«Manovra, giù le tasse e via la Tasi». L'irritazione del premier Conte

Ancora tensioni nel governo. Su Tav e conti un altro affondo del ministro Matteo Salvini. Sulla Torino-Lione la Lega si schiera con il Pd. «Serve più coraggio»: i dissidenti M5S incalzano Luigi Di Maio.

da pagina 2 a pagina 6

Resa dei conti in Aula sulla Tav E Salvini rilancia il voto anticipato

Il capo del Carroccio: il ministro delle Infrastrutture non è in grado. Il M5S: noi a Palazzo Chigi, lui ai comizi

ROMA Mentre Matteo Salvini continua a ripetere a fasi alterne di non escludere il voto anticipato («Se non si segue la nostra agenda, si vedrà anche prima di settembre»), oggi il Senato dovrà lavorare su 6 mozioni in materia di Tav.

Quattro sono a favore della realizzazione dell'opera: oltre a quelle di Forza Italia, Fratelli d'Italia e di una parte del gruppo Misto con Emma Bonino (+Europa) come prima firmataria, ce ne sarà anche una del Pd, che dunque su questo tema andrà a braccetto con il centrodestra in generale, e con la Lega in particolare. Tanto che il deputato dem Giacomo Portas invoca: «Gli italiani e i piemontesi si aspettano che ora Salvini vada per la sua strada, non ar-

retri».

Le altre 2 mozioni sono una del M5S e una proveniente da un'altra parte del gruppo Misto, con prima firmataria Loredana De Petris di Leu. Proprio il testo dei 5 Stelle, che sarà bocciato dalla Lega con la partecipazione in Aula di Salvini, finisce però nel mirino del movimento No Tav: «È un'idiozia — dichiara il leader storico della Val di Susa, Alberto Perino —. È una maniera per cercare di salvarsi la faccia, ma non ci riescono. Anzi, è una vera presa per i fondelli». E la consigliera regionale piemontese 5 Stelle Francesca Frediani si appella, con una certa ingenuità, ai leader del suo partito: «Se la Lega non voterà come noi, risparmiateci epici interventi in Aula,

magari con bandiere e foulard. Piuttosto, siate pronti a far cadere il governo. È l'unica speranza di conservare almeno la nostra dignità e la speranza di ripartire dai nostri principi».

Anche il centrodestra attacca i grillini. A partire da Forza Italia, con Renato Schifani che la spiega così: «Con il voto sull'Alta velocità, si completerà la mutazione del Movimento 5 Stelle che sarà costretto ad assistere, magari con un po' di baccano verbale, alla bocciatura della sua battaglia storica contro l'opera. Ma non accadrà nulla, perché l'attaccamento alle poltrone è ben più forte di un'identità politica costruita su mere suggestioni».

La Lega, poi, non risparmia nulla all'alleato di governo. Sal-

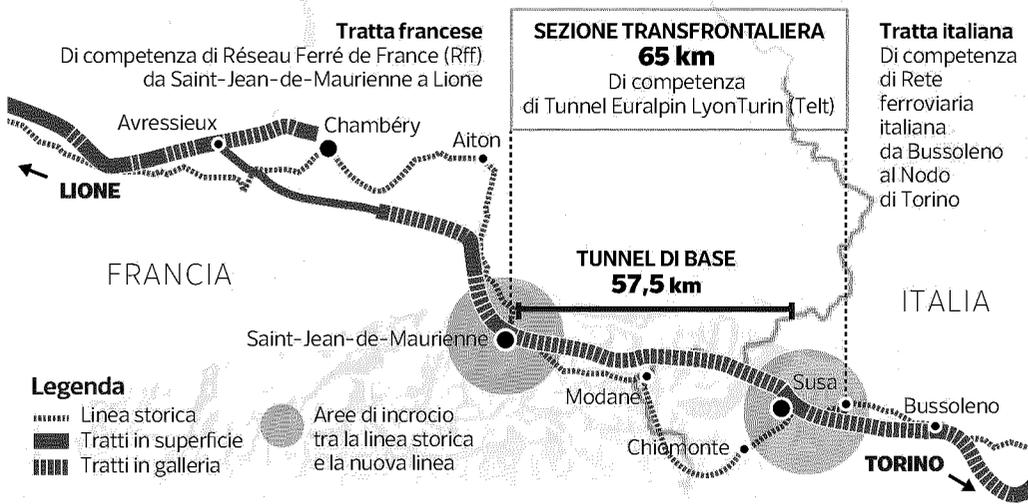
vini afferma dai microfoni di *Radio24*: «Toninelli non mi sembra all'altezza di gestire le infrastrutture di un Paese bello ma difficile come l'Italia». E, nel quotidiano e ormai invariato botta e risposta, Luigi Di Maio replica: «Ogni giorno riceviamo attacchi. Sapete che cosa penso? Amen. Noi continuiamo a lavorare sodo» (in serata, poi, il M5S definirà «assurdo» il fatto che Salvini sia ad Arcore per un comizio mentre è in corso il cdm).

Duro il capogruppo salviniano alla Camera, Riccardo Molinari, sulla mozione dei 5 Stelle: «Se la vedranno bocciare e poi alzeranno le braccia. Serve soltanto a giustificarsi di fronte ai propri elettori».

D. Gor.

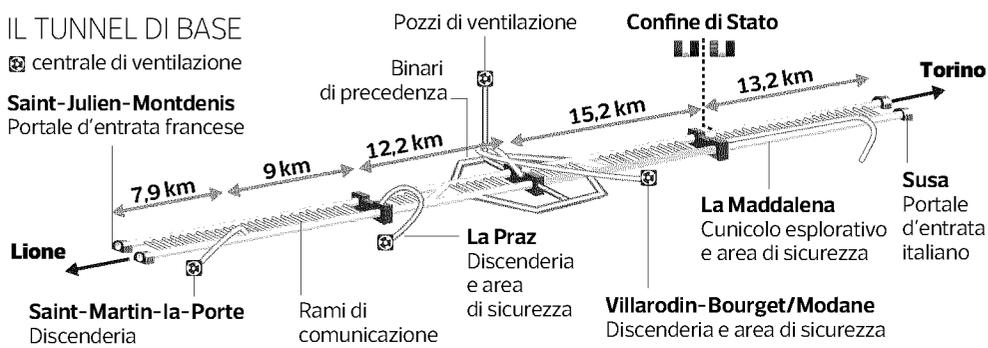
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tracciato

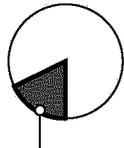


IL TUNNEL DI BASE

☒ centrale di ventilazione
Saint-Julien-Montdenis
 Portale d'entrata francese



LO STATO DEI LAVORI



Oltre il **18%** dei 164 km di gallerie previste per l'opera è stato già scavato

L'OCCUPAZIONE

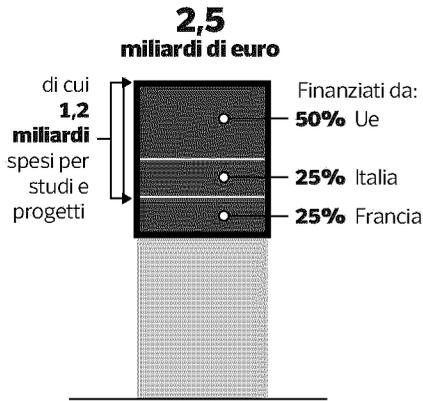


Oltre **1.000** le persone oggi coinvolte, tra cantieri e società di ingegneria



Saranno **4.000** i lavoratori diretti e altrettanti quelli generati nell'indotto nel picco delle attività

FONDI SPESI FINO A OGGI



Una tecnologia che aiuta la decarbonizzazione, dai trasporti alla mobilità. In Italia in prima linea ci sono Eni e Snam. E dal 2020 rifornimento a San Donato per le vetture «green»

IDROGENO CIRCOLARE

di **Francesca Basso**

Ad accendere i riflettori sulle potenzialità dell'idrogeno è stato il G20 dell'Energia a Karuizawa, in Giappone. L'Iea, l'Associazione internazionale dell'energia, ha presentato uno studio approfondito su «Il futuro dell'idrogeno» e sul contributo che può dare al processo di decarbonizzazione mondiale. L'Italia da tempo sta investendo nella ricerca e nello sviluppo di tecnologie per la produzione e l'uso di questa molecola nei trasporti e nell'industria.

Il consumo mondiale di energia nel 2018 è aumentato quasi del doppio rispetto al 2010. La domanda di combustibili è cresciuta, trainata dal gas naturale. È aumentata anche la produzione da fonti rinnovabili, che nel 2018 hanno coperto il 45% della produzione di elettricità. Ma un maggiore utilizzo di energia, ha sottolineato l'Iea, ha comportato anche un aumento delle emissioni di anidride carboni-

ca, che nel 2018 hanno raggiunto una crescita record dell'1,7%. In questo scenario l'idrogeno può dare un contributo molto importante, «per contrastare diverse sfide energetiche — spiega l'Iea — incluso aiutare a stoccare l'energia prodotta dalle fonti rinnovabili che sono variabili, come il solare o l'eolico. Offre diversi modi per decarbonizzare settori come i trasporti a lungo raggio, la chimica, il ferro e l'acciaio, in cui è difficile ridurre le emissioni. Può anche aiutare a migliorare la qualità dell'aria e rafforzare la sicurezza energetica».

La Snam per la prima volta in Europa ha avviato la sperimentazione dell'immissione di una miscela di idrogeno e gas naturale nella rete di trasporto gas italiana. A Contursi Terme (Salerno), fornisce H₂NG, una miscela di idrogeno e gas, a due industrie della zona, un pastificio e un'azienda di imbottigliamento di acque minerali. La società guidata da Marco Alverà (che a ottobre organizzerà la conferenza *The hydrogen challenge*,

con Iea e Irena) sta verificando la compatibilità delle infrastrutture con crescenti quantitativi di idrogeno miscelato con il gas e sta studiando modalità di produzione di idrogeno da elettricità rinnovabile.

Anche Eni sta portando avanti diversi progetti. «L'idrogeno è una molecola che già usiamo nelle nostre attività — spiega Giuseppe Ricci, *chief refining & marketing officer* di Eni — in particolare nella raffinazione per togliere le impurità dal petrolio e per favorire la conversione da prodotti pesanti a leggeri, dall'olio alla benzina. Ma abbiamo anche cominciato a seguire con attenzione gli usi dell'idrogeno per la mobilità e la sua produzione dai rifiuti».

Agli inizi di giugno Eni ha avviato una collaborazione con Toyota per accelerare la diffusione delle stazioni di rifornimento delle vetture a idrogeno. «La prima aprirà a San Donato e sarà pronta nella prima metà del 2020 — racconta Ricci —. La mobilità basata sull'idrogeno è più indietro rispetto a quella elettrica ma ha buone chance di competere

perché risolve il problema della batteria e della ricarica. L'idrogeno ha un più alto contenuto energetico: 4 chili permettono di percorrere, a seconda dello stile di guida, fino a 400 chilometri. La California e la Baviera hanno avuto uno sviluppo interessante. La prossima stazione che apriremo sarà a Nord-Est, per formare una sorta di cluster».

Sempre in giugno il gruppo guidato da Claudio Descalzi ha stretto un accordo con NextChem, controllata di Maire Tecnimont, per lo studio e la realizzazione di una tecnologia di conversione, tramite gassificazione ad alta temperatura e bassissimo impatto ambientale, di rifiuti solidi urbani e plastiche non riciclabili per la produzione di idrogeno e metanolo. «Questa partnership — ha spiegato Ricci — permetterà l'avvio di una concreta economia circolare che dai rifiuti produrrà carburanti a basso impatto ambientale».

L'investimento di Eni in decarbonizzazione, economia circolare e rinnovabili sarà di 3 miliardi nei prossimi 4 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Progressi

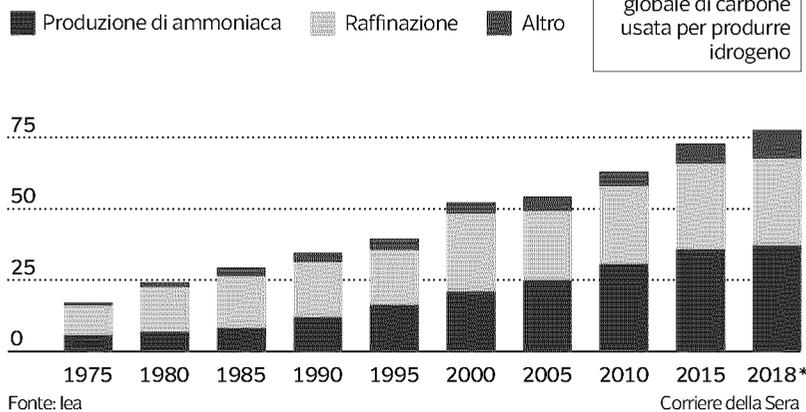


● L'Italia è tra i firmatari della «Hydrogen Initiative», un documento europeo di indirizzo politico di sostegno allo sviluppo dell'idrogeno sostenibile e verso la decarbonizzazione. Al Mise è aperto un tavolo di confronto che sta vagliando 31 progetti sullo sviluppo delle tecnologie dell'idrogeno nei vari segmenti della filiera industriale

● In prima linea ci sono per esempio Snam ed Eni (in foto, Giuseppe Ricci, chief refining & marketing officer del Cane a sei zampe): quest'ultima con i nuovi progetti sulla mobilità sostenibile e la produzione del gas dai rifiuti solidi urbani

La crescita

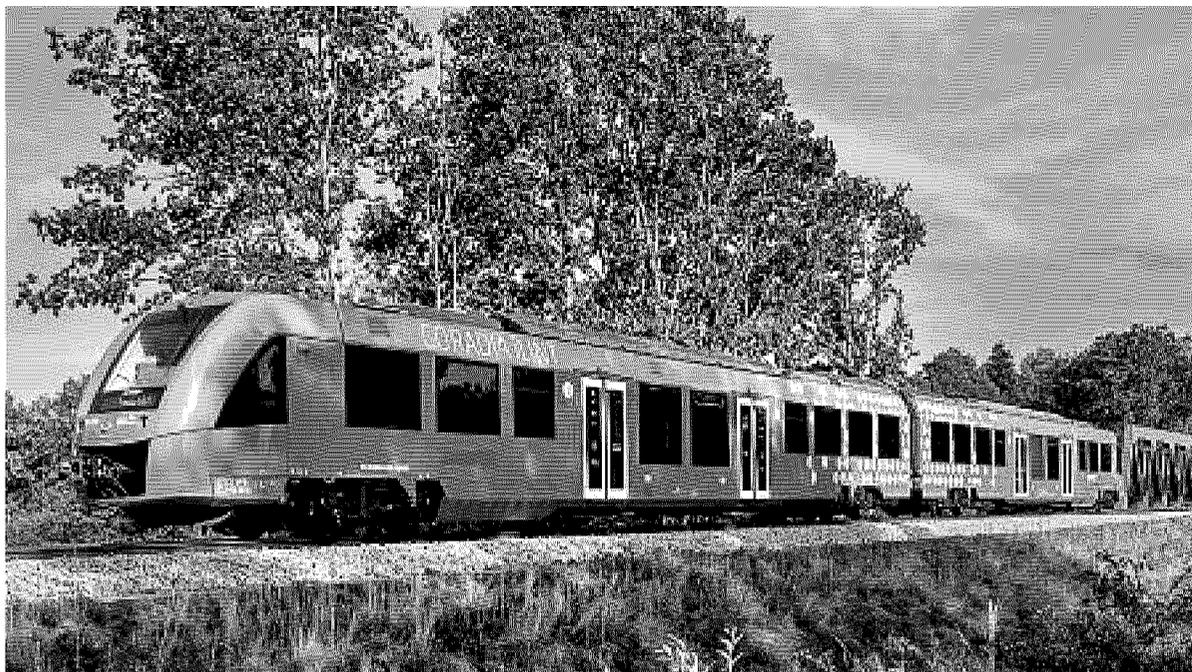
La domanda globale di idrogeno, divisa per utilizzo
 (dati in milioni di tonnellate)



Il Festival di Sarzana
 Filosofi in prima linea per l'emergenza clima

Anche la filosofia cerca una soluzione all'emergenza climatica. Il futuro del pianeta è al centro del prossimo Festival della mente di Sarzana (30 agosto- 1 settembre). In apertura, il filosofo della scienza Telmo Pievani, fresco di stampa del nuovo saggio *La terra dopo di noi*; tra gli altri temi, la verità su plastica e bioplastica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Zero emissioni In Germania il primo treno passeggeri che si muove grazie alla tecnologia a idrogeno (foto: David Hecker/Epa)

Inchiesta di ItaliaOggi. Puglia, Sicilia e Campania in ritardo, tra contenziosi e burocrazia

Sviluppo rurale ad alto rischio

La ghigliottina di Bruxelles su 700 mln non ancora spesi

DI MARIANGELA LA TELLA

Quasi 700 milioni di euro di finanziamenti europei all'Italia relativi al Psr 2014-2020, rischiano di ritornare indietro in Europa se non verranno spesi entro il 31 dicembre di quest'anno. Le tre regioni che rischiano maggiormente sono la Puglia, che per un a serie di ricorsi al Tar contro i bandi, potrebbe dovere rinunciare a 175 milioni di euro; la Sicilia con 150 milioni (fonte: Regione Sicilia), che invece registra problemi di personale, e la Campania che ha in ballo ancora 110 milioni di euro da spendere per via dell'eccessiva mole di domande che hanno ingolfato gli uffici.

Secondo il report trimestrale (aggiornato a marzo 2019) di Rete rurale, che si occupa fra le altre cose dell'avanzamento di spesa Feasr, sono solo cinque le regioni in linea con i tempi dettati dall'Ue per la spesa.

La più virtuosa è la provincia autonoma di Bolzano che registra un avanzamento di spesa al 56%. Nel primo trimestre 2019 ha spe-

so 2,6 mln di euro su un totale assegnato di 518 milioni di euro per il settennio. Segue il Veneto (50% degli obiettivi di spesa); la provincia autonoma di Trento (43%); la Calabria e la Sardegna (entrambe al 42%). Per il resto, le regioni italiane procedono a rilento anche se, per molte di esse, il ritardo potrebbe portare, come negli anni passati, a un'accelerata finale dei bandi per non perdere risorse preziose per il territorio.

Ancora in alto mare Sicilia (31 degli obiettivi di spesa) e Puglia (23%) mentre la regione fanalino di coda sono le Marche con il 20% della spesa realizzata che potrebbe dover restituire a fine anno 1,4 milioni di euro.

In Puglia la situazione è particolarmente ingarbugliata (per usare un eufemismo) anche a causa delle recenti dimissioni dell'assessore regionale all'agricoltura, Leonardo di Gioia, che all'inizio di luglio scorso ha rassegnato le deleghe al governatore Emiliano.

«Tutti i problemi nascono da una gestione non felicissima dei bandi Psr per i quali abbiamo avuto un'as-

segnazione di 1,8 miliardi di euro complessivi», spiega Michele Lacenere, presidente di Confagricoltura di Bari. «Dal 2016 i bandi sono stati tutti bloccati per centinaia di ricorsi al Tar che si sono risolti soltanto da poco. La macchina si è rimessa in moto e confidiamo di potere recuperare circa 70 mln di euro sulla misura 4.1. Poi, salvo intoppi, ossia altri ricorsi, altri 50 milioni sulle misure 6.4 e 4.2. Per tutte le problematiche abbiamo chiesto una proroga all'Ue e aspettiamo una risposta».

In sostanza, allo stato attuale delle cose, nella peggiore delle ipotesi la Puglia potrà recuperare 70 milioni dei 175 a disposizione. Mentre nella migliore, ritorneranno in Europa comunque circa 50 milioni di euro.

«Sono, inoltre, ancora irrisolte le criticità legate al sistema informatico regionale», spiega Savino Muraglia, presidente di Coldiretti Puglia, «che ancora non consente di fare le istruttorie e l'altro tema caldo è quello della semplificazione dei procedimenti amministrativi, mai attuata».

Si stanno iniziando a sbloccare adesso, dopo quasi un anno, le istruttorie della regione Campania che è stata investita da migliaia di richieste di cui 5 mila per le sole misure 4.1.1, 4.1.2 e la 6.1.1 che hanno ricevuto progetti per 1,2 miliardi di euro a fronte di una disponibilità finanziaria di 200 milioni. «Contiamo di riuscire a rispettare i tempi» precisa Claudio Ansanelli, dell'autorità di gestione Feasr, regione Campania.

In Sicilia, la regione con maggior numero di dipendenti d'Italia, le complicazioni nascono, per paradosso, per mancanza di personale causata da un massiccio prepensionamento dei funzionari, dall'impiego massivo di personale non qualificato che per giunta viene fatto ruotare negli uffici con la conseguenza che le procedure dei bandi si risultano paralizzate.

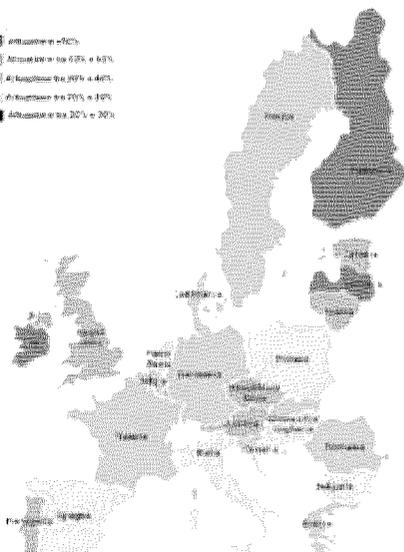
© Riproduzione riservata

Supplemento a cura di **LUIGI CHIARELLO** agricolturaoggi@class.it

La percentuale di spesa dei fondi pac allo sviluppo rurale in Europa

Percentuale di attuazione PSR in Europa

- Attuazione >= 50%
- Attuazione tra 40% e 49%
- Attuazione tra 30% e 39%
- Attuazione tra 20% e 29%



Regno Unito, il breve addio al carbone

Entro il 2025 chiuse tutte le centrali

CAMBIAMENTO CLIMATICO

Londra accelera verso le rinnovabili per avere emissioni "o" entro il 2050

La percentuale di energia generata dalla lignite è al 5% contro il 40% di 10 anni fa

Nicol Degli Innocenti

LONDRA

Un tempo nessun Paese al mondo utilizzava più carbone della Gran Bretagna. Il carbone era stato il motore della rivoluzione industriale, dava lavoro a 1,2 milioni di minatori, e dieci anni fa rappresentava ancora il 40% dell'energia generata. Il declino è stato precipitoso: ora la percentuale è scesa al 5%, mentre accelera la chiusura delle centrali. L'addio al carbone è imminente.

Il Governo ha stabilito la data del 2025 per la scadenza ufficiale dell'era del carbone, ma la fine potrebbe arrivare in anticipo. Nei giorni scorsi è stata annunciata dal gruppo tedesco Rwe che Aberthaw B, l'ultima centrale a carbone rimasta in Galles, chiuderà i battenti nel marzo 2020 perché le condizioni di mercato sono «troppo difficili».

A quel punto resteranno solo quattro centrali attive in tutta la Gran Bretagna, tre in Inghilterra e una in Irlanda del Nord, che difficilmente potranno restare aperte per altri cinque anni. Quest'anno ha segnato un altro record. Per 18 giorni e sei ore non è stata usata affatto energia generata dal carbone, il periodo più lungo dall'Ottocento.

«Negli ultimi dieci anni sono stati fatti grandi progressi nella decarbonizzazione del sistema energetico, ma il 2019 rappresenta una pietra miliare», ha detto John Pettigrew,

amministratore delegato di National Grid - È la prima volta dai tempi della rivoluzione industriale che meno della metà dell'energia generata è stata prodotta da combustibili fossili. Siamo a un punto di svolta».

Lo scorso anno il 53% dell'energia è stata generata da fonti rinnovabili o da centrali nucleari. La direzione di marcia è chiara: la Gran Bretagna marcia spedita verso la decarbonizzazione, in linea con l'ambizioso obiettivo del Governo di arrivare a emissioni zero entro il 2050.

Il gas però rappresenta ancora il 39% dell'energia generata e riscalda l'80% delle abitazioni nel Paese. Resta anche il modo più rapido e affidabile di generare energia quando le condizioni meteorologiche riducono o frenano la generazione di energia eolica o solare. Per poter

Il futuro è nell'eolico offshore, anche se ci sono pressioni perché ripartano gli impianti pure all'interno

raggiungere l'obiettivo del Governo il contributo del gas andrà drasticamente ridotto o le emissioni nocive catturate o neutralizzate. Gli esperti puntano sull'aumento delle rinnovabili e si affidano anche a nuove tecniche e tecnologie. Le pile a combustibile sono una fonte promettente di energia verde, che la Gran Bretagna potrebbe anche importare dalla Norvegia tramite cavi sottomarini.

Allo stato attuale l'energia nucleare rappresenta ancora un quinto del totale in Gran Bretagna, ma entro il 2030 tutte le vecchie centrali tranne una saranno chiuse mentre solo una centrale di nuova generazione è in fase di costruzione a

Hinkley Point in Inghilterra. I progetti di costruirne altre sono stati cancellati perché troppo cari e il Governo non sembra intenzionato a impegnarsi in progetti così costosi e a lungo termine. Il contributo da combustibili fossili e nucleare andrà a declinare, quindi, mentre forti investimenti in rinnovabili faranno aumentare la percentuale nei prossimi anni. Londra prevede che l'energia generata da maree e moto ondoso possa rappresentare il 20% del totale entro il 2030.

Il Governo quest'anno ha offerto incentivi al settore eolico offshore in cambio di investimenti in nuovi impianti e si prevede che entro dieci anni potrà generare da solo il 30%

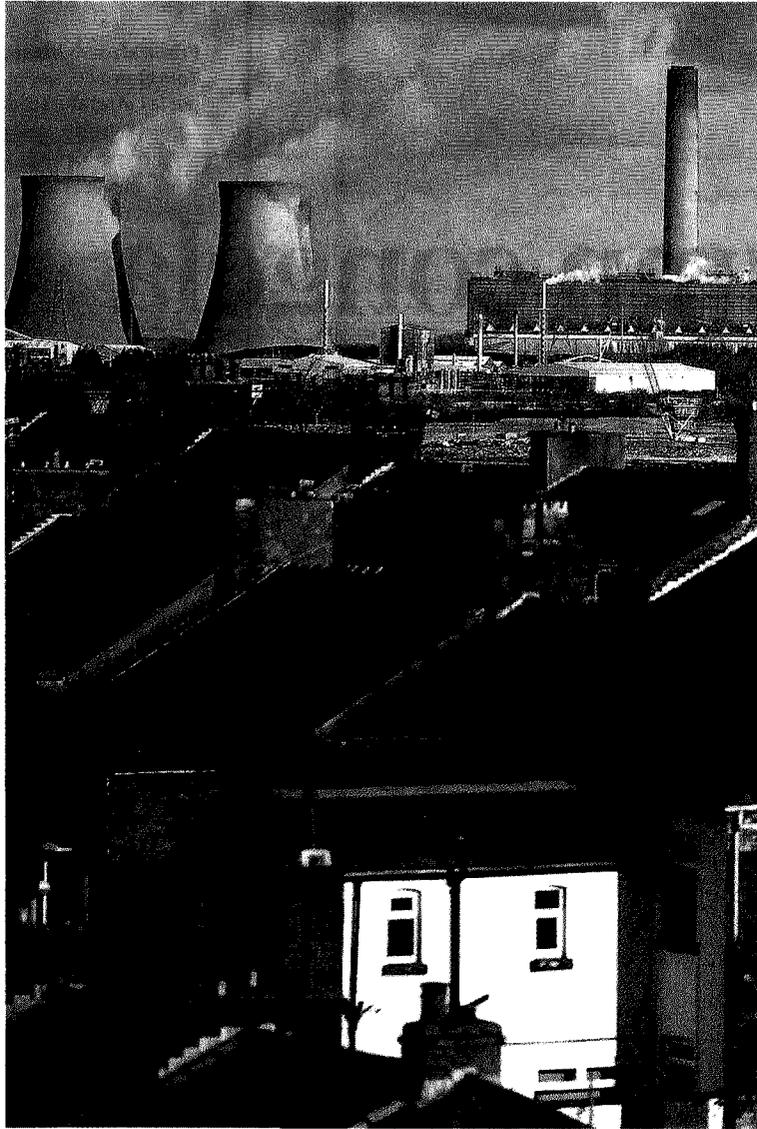
dell'elettricità in Gran Bretagna, che diventerebbe il maggiore produttore al mondo. Il partito conservatore ha invece bloccato gli incentivi per l'eolico onshore, citando

l'opposizione dei cittadini ad avere turbine vicino alle loro abitazioni. L'installazione di nuove turbine è crollata dell'80% e va di nuovo accelerata, secondo le associazioni

ambientaliste che hanno chiesto al Governo di rivedere il blocco perché l'eolico onshore è il modo meno costoso di generare energia. Il ministero dell'Ambiente sta anche rivedendo la decisione di sospendere i sussidi ai pannelli solari che ha portato a un drastico calo delle installazioni. L'energia solare rappresenta poco più del 4,2% dell'elettricità generata in Gran Bretagna.

Secondo Doug Parr, chief scientist di Greenpeace UK, il Governo britannico «dovrebbe smettere di frenare l'energia eolica e solare, che sono l'unico modo di arrivare davvero all'obiettivo energia pulita». Di recente anche la Germania ha decretato la fine delle centrali a carbone, ma con una tempistica più lunga, che potrebbe protrarsi fino al 2038.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REUTERS

Fine nel 2025. La centrale a carbone di Fiddlers Ferry, nel Nord dell'Inghilterra

5%

Energia dal carbone
Soltanto dieci anni fa
rappresentava il 40%
dell'energia elettrica totale

53%

Energia rinnovabile
Il dato si riferisce all'anno
scorso e pone Londra in
buona posizione in Europa



La fonte pulita che nel Nord alimenta già traghetti e treni

La seconda (e più promettente) vita del gas estratto da rinnovabili. Gli esempi in Scozia e Germania

L'idrogeno come vettore energetico sta vivendo una seconda giovinezza. Era diventato popolare all'inizio del nuovo millennio con il bestseller di Jeremy Rifkin *The Hydrogen Economy*, che lo dipinse come la soluzione ai problemi energetici del mondo.

A oggi, nel 97% dei casi l'idrogeno si produce dal metano: 70 milioni di tonnellate all'anno, responsabili di 830 milioni di tonnellate di CO₂, equivalenti alle emissioni cumulate di Regno Unito e Indonesia, secondo i dati dell'International energy agency.

Esiste anche un altro sistema di produzione, l'elettrolisi, che separa le molecole dell'acqua in ossigeno e idrogeno: un pro-

cesso pulito (emette ossigeno) ma energivoro, che conviene solo nelle occasioni in cui ci sia molta energia a disposizione e poco fabbisogno.

Esempi classici sono i Paesi del Nord Europa, dove l'energia da idroelettrico o da eolico supera di gran lunga la domanda e talvolta si butta via. A Falkenhagen, nella pianura brandeburghese, E.on ha avviato uno dei primi progetti commerciali dove si utilizza l'energia eolica in eccesso per estrarre idrogeno dall'acqua e immetterlo nella rete come arricchimento del metano. L'idea di usare la rete gas come *buffer* per la produzione elettrica incostante delle fonti rinnovabili, al posto delle batterie

al litio, ha già diversi esempi. La canadese Hydrogenics, attiva nelle celle a combustibile, ha ottenuto dal governo dell'Ontario un finanziamento per il primo impianto *Power to Gas* in Nord America, sostenuto dal gigante della trasmissione del gas Enbridge (primo operatore di rete nordamericano). Enbridge vede in questa iniziativa un nuovo ramo di business, applicabile allo stoccaggio dell'elettricità prodotta da rinnovabili. Nelle isole Orcadi, a Nord della Scozia, si punta invece a sfruttare l'idrogeno derivato da elettrolisi per alimentare i traghetti che fanno la spola con la terraferma. Negli ultimi anni, l'Europa sta promuovendo lo sviluppo di tecnologie per la

produzione di idrogeno verde, generato da fonti rinnovabili, finanziando una serie di progetti coordinati dal *Fuel Cells and Hydrogen Joint Undertaking*, partenariato pubblico-privato che sostiene attività legate a Horizon 2020. Se prodotto tramite rinnovabili, come nelle Orcadi, l'idrogeno è un vettore energetico da considerare come valida alternativa all'utilizzo dei combustibili fossili per i trasporti. Pochi mesi fa, in Germania, è stato lanciato dalla francese Alstom il primo treno a idrogeno, destinato a soppiantare le locomotive diesel. Anche per l'Italia, dove oltre il 30% della rete ferroviaria non è elettrificata, una soluzione che può avere senso.

Elena Comelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fornitura

● La domanda globale di idrogeno è più che triplicata dal 1975 e continua a crescere. Per produrlo viene oggi usato il 6% del gas naturale del mondo

11

mila auto a idrogeno oggi circolano nel mondo (Iea). Produrre il gas estraendolo dal metano è la via più economica, ma implica l'emissione di gas serra



In Cassa dottori redditi in lieve aumento

COMMERCIALISTI

Nel 2018 la media è di 64.300 contro 64mila. Si amplia il welfare

Matteo Prioschi

Iscritti in crescita, proiezioni sulle riserve patrimoniali future rassicuranti, aumento dell'impegno sul fronte del welfare. Sono alcune delle indicazioni che emergono dalla seconda edizione del Reputational report realizzato dalla Cassa di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti riferito al 2018.

L'ente previdenziale alla fine dell'anno scorso contava 68.552 iscritti, il 2% in più del 2017, il 65,3% in più rispetto al 2004. Le 2.291 nuove iscrizioni, si legge nel report, sono lo specchio di una scelta da parte dei giovani verso una professione che, nonostante le crescenti difficoltà di operare, risulta mantenere ancora

elevati livelli di attrattività. A proposito di giovani e anziani, i pensionati sono 7.972 dei 68.552 iscritti e sono cresciuti del 96,3% dal 2004.

Ciononostante, il rapporto tra iscritti e pensionati è quasi pari a nove mentre, tanto per avere un riferimento, nell'Inps il valore è di 1,4. A questo indicatore si affianca il dato contenuto nel bilancio tecnico con la proiezione cinquantennale 2018-2067, secondo cui le riserve patrimoniali a fine periodo saranno in grado di coprire oltre l'80% dei debiti pensionistici maturati a quella data.

Accanto alla gestione strettamente previdenziale, la Cassa ha sviluppato un piano di welfare a tutela dei professionisti e delle loro famiglie che di recente si è arricchito della possibilità di accedere alla copertura di responsabilità civile professionale e alla tutela sanitaria gratuita per i tirocinanti che si pre-iscrivono alla Cassa. Inoltre quest'anno dovrebbe essere pubblicato il primo bando di concorso per l'erogazione di contributi a supporto di: avvio dell'attività,

specializzazione, aggiornamento e sviluppo professionale.

Il valore delle prestazioni assistenziali erogate nel 2018 supera i 15 milioni di euro, da rapportare ai 14,2 milioni del 2017 e ai 9 milioni scarsi del 2014. Riguardano le indennità e i contributi a sostegno della maternità (8,6 milioni), gli interventi economici a fronte di eventi straordinari, quelli a tutela della famiglia, nonché il supporto allo studio.

Il report fotografa anche la situazione economica della categoria, che nel 2018 ha dichiarato un volume d'affari di 7,3 miliardi di euro, in crescita del 2,4% sul 2017. Incremento del 2,1% per il reddito totale, mentre quello medio è passato da 64mila a 64.300 euro. «L'incremento, seppure contenuto, dei redditi e dei volumi d'affari medi - commenta Walter Anedda, presidente della Cassa - conferma la capacità dei dottori commercialisti di produrre reddito malgrado l'attuale periodo storico, adeguando le prestazioni fornite all'evoluzione del mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Opere non civili, progetti riservati agli ingegneri

La progettazione di opere non civili è di competenza esclusiva degli ingegneri. Se il progetto presenta solo la firma di un altro professionista tecnico, come un architetto, l'aggiudicazione può essere annullata. È la conclusione a cui è giunto il Tar Napoli nella sentenza 4169/2019. La vicenda riguarda la realizzazione di un reparto di una struttura sanitaria, la cui aggiudicazione è stata appunto annullata perché i progetti presentati dall'impresa presentavano la firma solo di un architetto. Il bando di gara pubblicato dal ministero delle infrastrutture e dei trasporti, pubblicato sulla *G.U.* n. 84 del 20/7/2018, indicava una procedura aperta per affidare in ao i lavori di realizzazione del nuovo «reparto speciale unità accoglienza permanente Suap», nel complesso ospedaliero di Gragnano, Asl Napoli 3 Sud. Tra i criteri di attribuzione di punteggio supplementare, veniva indicata al formulazione di proposte tecniche integrative e migliorative del sistema impiantistico del gas medicale e dell'illuminazione, con la documentazione «timbrata e sottoscritta in ogni pagina da un professionista abilitato architetto e/o ingegnere, pena l'esclusione dalla procedura». Successivamente all'aggiudicazione, una delle imprese escluse aveva presentato ricorso avanzando come motivi, tra l'altro, il fatto che l'offerta era stata sottoscritta da un architetto laddove gli elaborati progettuali avrebbero potuto essere sottoscritti solo da un ingegnere. Il provveditorato rispondeva affermando che gli architetti abbiano piena legittimazione come affermato da «copiosa giurisprudenza della Cassazione». Secondo il Tar Napoli, invece, il rilievo è da considerare fondato. «Ora, è vero che il disciplinare di gara prevedeva espressamente che la documentazione relativa all'offerta tecnica dovesse essere timbrata e firmata da un tecnico abilitato alla professione (ingegnere e/o architetto)», si legge nella sentenza, «ma tale riferimento doveva essere letto secondo diritto nel senso, cioè, che occorreva comunque la sottoscrizione da parte di un tecnico abilitato - un ingegnere ovvero un architetto a seconda del contenuto dell'offerta tecnica - con la conseguenza che nel caso di interventi di carattere non edilizio, e quindi non di competenza di un architetto, la proposta dovesse essere sottoscritta da un ingegnere, in quanto unico tecnico abilitato a farlo».

Il Bts cerca sempre l'entrata in vigore della tempistica del decreto. E con lui

Il nuovo Isee può attendere

Da gennaio validità annuale e redditi di due anni prima

Altre notizie

Il nuovo Isee può attendere

Il nuovo Isee, che entrerà in vigore il 1° gennaio 2020, sarà calcolato sui redditi di due anni prima. La riforma, annunciata dal ministro delle Politiche economiche e del Lavoro, Giuseppe Conte, prevede anche la validità annuale del nuovo Isee. La riforma, annunciata dal ministro delle Politiche economiche e del Lavoro, Giuseppe Conte, prevede anche la validità annuale del nuovo Isee.

Altre notizie

Il nuovo Isee può attendere

Il nuovo Isee, che entrerà in vigore il 1° gennaio 2020, sarà calcolato sui redditi di due anni prima. La riforma, annunciata dal ministro delle Politiche economiche e del Lavoro, Giuseppe Conte, prevede anche la validità annuale del nuovo Isee.

Resto al Sud per professionisti

L'agevolazione per incentivare nuove attività imprenditoriali nel Mezzogiorno adesso sarà utilizzabile anche per l'avvio di nuove attività libero-professionali

Resto al Sud diventa realtà per i professionisti. L'agevolazione che incentiva l'apertura di nuove attività imprenditoriali nelle regioni del Mezzogiorno potrà essere utilizzata anche per l'avvio di attività libero-professionali. Inoltre, potrà essere richiesta fino al 45° anno d'età. Il ministro dello sviluppo economico Luigi Di Maio ha firmato il decreto attuativo dell'incentivo, così come previsto dalla legge di Bilancio 2019.

Damiani a pag. 29

Dal Mise il decreto che rende operativa l'estensione dell'incentivo a partite Iva e under 46

Resto al Sud per i professionisti

L'agevolazione varrà solo per l'avvio di nuove attività

DI MICHELE DAMIANI

Resto al Sud diventa realtà per i professionisti. L'agevolazione che incentiva l'apertura di nuove attività imprenditoriali nelle regioni del Mezzogiorno potrà essere utilizzata anche per l'avvio di attività libero professionali. Inoltre, potrà essere richiesta fino al 45° anno d'età. Il ministro dello sviluppo economico Luigi Di Maio ha firmato il decreto attuativo dell'incentivo, così come previsto dalla legge di Bilancio 2019 (legge 145/2018). Appena il decreto sarà pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*, under 46 e liberi professionisti potranno presentare i propri progetti sulla piattaforma online di Invitalia, l'ente gestore della misura. L'agevolazione è stata introdotta nell'ordinamento italiano dal dl 91/2017 (disposizioni per la crescita economica del Mezzogiorno). Nella prima versione, l'incentivo non

poteva essere richiesto per l'avvio di attività libero professionali ma solo per attività di impresa. Inoltre, i fruitori non potevano avere più di 35 anni. La legge di Bilancio del 2019 ha ampliato la platea dei beneficiari, innalzando a 45 anni il limite d'età e comprendendo tra i fruitori anche i liberi professionisti. Secondo il ministro per il Sud, Barbara Lezzi, entro la metà di settembre il decreto verrà pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*, una volta realizzato «un ultimissimo passaggio dalla Corte dei conti».

Resto al Sud è un incentivo finalizzato all'apertura di nuove realtà imprenditoriali nelle regioni del Sud (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia). Potranno fruirne coloro che hanno la residenza in una di queste regioni oppure i soggetti che la trasferiranno entro sessanta giorni dalla comunicazione dell'esito positivo dell'istruttoria (120 giorni se hanno la residenza all'estero).

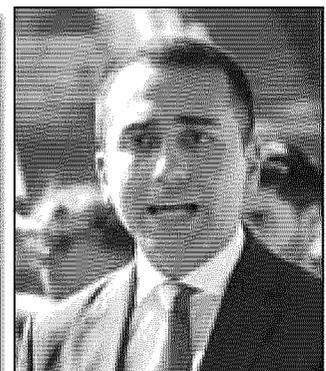
I beneficiari dovranno mantenere la residenza in una delle regioni per tutta la durata del finanziamento (o la sede legale per le aziende). Non potranno godere coloro che sono già titolari di attività di impresa o che hanno beneficiato di altre misure di sostegno all'auto imprenditorialità nell'ultimo triennio. L'incentivo, quindi, è finalizzato esclusivamente all'apertura di nuove attività, anche sul versante dei lavoratori autonomi. Coloro che vorranno godere per l'avvio di un'attività professionale, infatti, non dovranno essere titolari di partita Iva per l'esercizio di un'attività analoga a quella proposta nei dodici mesi precedenti alla presentazione della domanda. Non potranno neanche essere titolari di una partita Iva associata a un codice Ateco identico fino alla terza cifra di classificazione delle attività economiche. Questo implica che un professionista che ha già avviato la sua attività non potrà godere dell'incentivo per la stessa tipologia di

impiego. Non potrà essere richiesta neanche da coloro che hanno un contratto a tempo indeterminato. L'agevolazione prevede il finanziamento fino al 100% delle spese ammissibili, suddiviso in un contributo a fondo perduto pari al 35% dell'investimento complessivo e un finanziamento bancario pari al 65% della spesa garantito dal Fondo di garanzia per le Pmi (ovvero dallo Stato). Gli interessi del finanziamento saranno interamente coperti da un contributo in conto interessi. L'importo massimo erogabile sarà di 50 mila euro per ciascun socio, fino ad un ammontare complessivo di 200 mila euro. Tra le spese ammissibili, quelle relative alla ristrutturazione o la manutenzione straordinaria di beni immobili, all'acquisto di impianti, macchinari e attrezzature e programmi informatici. In generale, saranno ammesse tutte le voci di spesa utili all'avvio di un'attività.

© Riproduzione riservata

Cosa prevede l'agevolazione

| | |
|-------------------------|--|
| A chi è rivolta | Ai soggetti di età compresa tra i 18 e i 45 anni che intendano avviare un'attività di impresa o un'attività libero professionale nelle regioni del Sud. I professionisti non dovranno aver svolto attività analoga nei 12 mesi precedenti alla presentazione della domanda. |
| In cosa consiste | Un contributo a fondo perduto pari al 35% dell'investimento complessivo e un finanziamento pari al 65% garantito dallo Stato. L'importo massimo del finanziamento è di 50 mila euro per ciascun socio, fino a un ammontare complessivo di 200 mila euro. Dotazione complessiva di 1 miliardo e 250 milioni |



Luigi Di Maio